

Inversione di tendenza per il volume d'affari del settore delle costruzioni ravennate dopo la conclusione dell'esperienza del "superbonus" introdotto a sostegno del settore: -4,5% il risultato negativo del secondo trimestre 2023.

La performance dell'edilizia locale risente anche delle pesanti conseguenze derivate dagli eventi climatici avversi, primo fra tutti l'alluvione di maggio scorso che ha duramente colpito la provincia di Ravenna, con un aggravamento dei segnali di indebolimento.

Il numero delle imprese per ora continua a crescere, ma non più con lo stesso vigore e si sta ridimensionando la velocità tendenziale (+2,4%, + 132 unità).

Secondo l'indagine sulla congiuntura, condotta dalla Camera di commercio in collaborazione con il sistema camerale dell'Emilia-Romagna, per l'analisi tendenziale, tra aprile e giugno di quest'anno, chiusa a metà febbraio l'esperienza dei "superbonus" a sostegno dell'edilizia, il trend del fatturato del settore delle costruzioni ravennate subisce la prima inversione di tendenza ed il ritmo del volume d'affari a prezzi correnti, rispetto allo stesso periodo del 2022, è in discesa, accusando un -4,5%. Nel secondo trimestre 2023, concluso il capitolo dei "superbonus" introdotti dopo il covid, si interrompe dunque per la prima volta la tendenza positiva per l'industria delle costruzioni ravennate, avviatasi nel 2021 e durata per ben nove trimestri consecutivi. La performance dell'edilizia locale risente anche delle pesanti conseguenze derivate dagli eventi climatici avversi, primo fra tutti l'alluvione di maggio scorso che ha particolarmente e duramente colpito la provincia di Ravenna, con un aggravamento dei segnali di indebolimento.

L'andamento medio annuo del volume di affari provinciale, per il 2022 aveva confermato il trend in espansione dell'attività del settore edile ravennate, portandosi al +5,1%, risultato ottenuto sotto l'effetto congiunto dei vari bonus governativi per il supporto del settore, che dall'anno prima avevano rivitalizzato l'attività, e della spinta degli effetti dell'inflazione. Per il bilancio del settore, nell'arco del 2022 si trattava della più ampia risalita annuale registrata dall'inizio della rilevazione, dopo il massimo storico raggiunto nel 2021 (+6%), anno in cui la crescita dei prezzi e dei costi dei fattori produttivi viaggiava su binari più della normalità.

1

Il buon andamento generale dell'attività del settore, sia nazionale che locale, per il quale già dal trimestre di inizio di quest'anno si erano evidenziati segnali di evidente rallentamento, è in fase di inversione di tendenza, sulla quale hanno pesantemente contribuito anche l'inflazione, l'aumento dei prezzi di materie prime, energia ed i notevoli incrementi dei costi e dei listini dei prezzi, nonché il progressivo aumento del costo del denaro e la conseguente contrazione del credito, sia per quanto riguarda la domanda che l'offerta, con progressi sul fronte dei costi degli input per l'attività e un deterioramento per quello che riguarda invece i mercati finanziari e le condizioni di accesso al credito. In più per la regione Emilia-Romagna e per le province al suo interno più colpite, fra cui quella ravennate, le conseguenze derivate dall'alluvione di maggio scorso hanno contribuito ad appesantire i sintomi di indebolimento.

L'industria delle costruzioni della regione Emilia-Romagna, nel primo trimestre, aveva proseguito l'attività in espansione ma con un ulteriore rallentamento del ritmo di crescita del volume d'affari a prezzi correnti (+3,0%), rispetto allo stesso periodo del 2022; nel secondo trimestre, anche l'industria della costruzioni emiliano-romagnola fa registrare un forte indebolimento con un andamento del fatturato che è praticamente all'insegna della stabilità (0,03%).

Nel trimestre in esame, per quanto riguarda la dimensione d'impresa e l'andamento del volume d'affari in provincia di Ravenna, la gran platea delle piccole imprese (da 1 a 9 dipendenti) conferma e peggiora la modalità negativa (-7,8%, rispetto all'analogo trimestre del 2022), in cui era già entrata nel trimestre precedente (-1,4%), così allo stesso tempo anche per il comparto artigiano ravennate che accusa una pesante flessione (-8,3%, dopo il -1,7% della precedente rilevazione). In sofferenza, per la prima volta dopo nove trimestri consecutivi di variazioni positive, anche l'attività delle medie e grandi imprese edili (-2,6%). Mediamente in regione, decelerando però rispetto ai risultati antecedenti, mantiene l'intonazione positiva l'andamento per edilizia emiliano-romagnolo delle imprese sopra i 9 addetti (+5%), mentre quello delle più piccole aziende edili cede con un -4,9%. In negativo anche l'andamento del fatturato delle artigiane dell'edilizia come dato medio regionale (-3,6%), a dimostrazione della superiore fragilità dell'attività per le realtà di più piccola dimensione, che subiscono maggiormente gli ostacoli e le difficoltà.

La rilevazione dell'andamento del secondo trimestre dell'anno, registrando una flessione nella dinamica del fatturato delle costruzioni, dopo i risultati positivi conseguiti nel 2021 e nel 2022, mette in chiaro le forti ripercussioni della difficile situazione a livello internazionale e degli scenari economici critici (inflazione, aumento dei listini prezzi,

aumento del costo del denaro, stretta creditizia, ecc..), ora senza il paracadute offerto dagli aiuti di stato e con l'aggravamento delle pesanti conseguenze derivate dagli eventi climatici avversi che tanto duramente hanno colpito la provincia di Ravenna.

Per quanto riguarda l'andamento rispetto al trimestre precedente, nel secondo trimestre del 2023, la maggioranza delle imprese segnala di non aver osservato variazioni significative nel volume di affari, rispetto al trimestre precedente, prevalendo le opinioni in merito alla stabilità. Per il fatturato, la quota di stabilità è in aumento rispetto alla precedente rilevazione (da 55,9 a 68,9). Prevale la stabilità e ne aumenta ancora la quota, per cui tutti i passaggi dalle altre due percentuali vanno prevalentemente a favore della invarianza.

Sia per la produzione che per il fatturato, tra le aziende del campione che hanno dichiarato sottostime rispetto al trimestre di apertura del 2023 e quelle con i giudizi in aumento, il risultato finale è che i saldi rimangono negativi.

Per la produzione il saldo tra le quote delle imprese che rilevano un aumento e quelle che viceversa riportano una riduzione rispetto al trimestre precedente, è passato dal -19,9% ad un -14,7%, in alleggerimento pur confermando il segno negativo. Per il volume d'affari, il saldo oltre a rimanere negativo (-24,3%), sconta anche un peggioramento (era -10,2).

Per l'andamento del fatturato rispetto al trimestre precedente (ma anche per la produzione), restano negativi anche i saldi per le artigiane edili (-24 ed era -34%) con un alleggerimento rispetto alla precedente rilevazione; stessa situazione per le imprese di minor dimensione (-27 ed era -44%). Per le imprese con più di 9 dipendenti, il saldo, positivo nella precedente rilevazione (+10), diventa con segno meno e scende a -23, con ampio margine di degradazione ed allineandosi alla situazione media del settore. In tutti i casi, la maggioranza delle imprese segnala di non aver osservato variazioni significative nel volume di affari, rispetto al trimestre precedente ed aumenta ancora la quota degli stabili.

Le previsioni delle nostre imprese edili per il secondo trimestre del 2023 sono orientate soprattutto alla stabilità, con oltre l'80% del campione che non prevede variazioni sul volume d'affari: circa 83,1% è la quota delle imprese "attendiste", cioè che sperano nel breve periodo di riuscire a mantenere almeno invariata l'attività e confermano di essere la maggior parte. Tuttavia, contro ogni aspettativa, il confronto fra le prospettive positive e quelle negative migliora ma in maniera molto moderata: il saldo da +1,1% rimane positivo e diventa +6,2%, con un debole miglioramento. Per le previsioni, con saldi allineati a quello medio, è risultata la tendenza per la classe di imprese di più piccola dimensione (sotto i 10 addetti, +6% il saldo) e per le imprese di più ampia dimensione (+6%); gli artigiani edili, confluiscano verso un maggior pessimismo, più esposte alle perturbazione del mercato, con un saldo più ridotto anche se positivo (+3). Il prossimo futuro con gli scenari critici attuali da affrontare senza il paracadute dei precedenti bonus governativi o alternative similari, preoccupa comunque molto le imprese edili.

Per quanto riguarda l'analisi delle imprese del settore, l'industria delle costruzioni in provincia di Ravenna, consta di un capillare sistema composto da poco più di 5.500 attività; si tratta prevalentemente di aziende di piccole e medie dimensioni, la maggior parte artigiane (circa l'82%) che rappresentano la parte numericamente più cospicua del tessuto imprenditoriale settoriale.

Il numero delle imprese continua a crescere, ma non più con lo stesso vigore e si sta ridimensionando la velocità di crescita tendenziale. La tendenza espansiva dell'attività che ha caratterizzato il settore delle costruzioni nell'arco di tutto il 2022, si riverbera ancora sul numero di imprese del settore: l'analisi della base imprenditoriale delle costruzioni, fa registrare una crescita da 5.451 a 5.583 attività in un anno. Rispetto al 2° trim. 2022, il numero totale delle imprese attive del settore è aumentato di 132 unità, pari a +2,4% in termini percentuali. Tuttavia, la velocità di crescita tendenziale sta scemando: dopo il picco raggiunto a giugno del 2022 (+4,6%, rispetto a giugno 2021), è andata via via rallentando, fino al +2,4% rilevato nel periodo in esame, quando ormai gli incentivi stanno esaurendo il loro potenziale pregresso e per il 2023 il Governo ne ha dato una revisione molto restrittiva. Nel periodo in esame, l'andamento secondo la velocità relativa, supera ampiamente quello regionale (-2,5%) ed anche il risultato in ambito nazionale (-0,8%), entrambi in flessione tendenziale, rispetto all'analogo periodo del 2022, e già dal primo trimestre dell'anno in corso.

La crescita della consistenza delle imprese dell'edilizia nel ravennate era iniziata già dal trimestre di apertura dell'anno 2021 ed ha posto fine a più di dieci anni di continua riduzione.

In ripresa il confronto congiunturale, con un aumento rispetto al primo trimestre del 2023 pari a +1,3%, con velocità in progressione.